

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2014/2015

_Cognome	DASSI
_Nome	MARCO
_Matricola	811519
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I2
_e-mail	marco.dassi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	UNIVERSITY OF BRIGHTON
_Stato	UNITED KINGDOM
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	BRIGHT02
_Semestre svolto all'estero	1°

Testo

L'esperienza Erasmus presso l'Università di Brighton è stata davvero molto utile, poichè mi ha permesso di crescere in quanto designer. Infatti, ho affrontato lo stesso percorso universitario con un approccio differente rispetto a quello che viene solitamente seguito studiando al Politecnico. Questo mi ha fornito nuove conoscenze e mi ha permesso di acquisire nuove tecniche attraverso le quali poter esprimere la mia creatività nel campo della progettazione.

Un primo aspetto che ha caratterizzato il mio studio presso l'università ospitante è stato proprio il costante mettere alla prova la mia creatività e la mia voglia di "esplorare". Infatti, oltre all'utilizzo del computer, a Brighton viene molto incentivato il tradizionale disegno a mano, il quale viene successivamente scannerizzato e portato sul computer, per continuare, solo successivamente, con una lavorazione/modifica digitale. Dunque, è fortemente utilizzata la commistione di queste due tecniche. Ad essere sincero, a primo impatto, mi è sembrato una sorta di "ritorno alle origini" che non mi avrebbe aiutato a progredire nelle mie capacità, in quanto al Politecnico il disegno a mano viene abbandonato praticamente subito, sin dal primo anno, per dedicarsi completamente ed esclusivamente alla progettazione a computer. Tuttavia, con il passare del tempo ho capito che, invece, questo modo di procedere aiuta tantissimo, sia perché tiene allenato un modo di approcciare la progettazione che spesso si perde, in quanto fortemente sottovalutato, sia perché talvolta aiuta a focalizzare le proprie idee in maniera più chiara e immediata, in quanto tutto ciò che viene prodotto è subito a nostra disposizione, a giusta scala ecc. non in uno spazio indefinito virtuale. Dunque, si tratta di una tecnica più lenta, ma sicuramente altrettanto accurata, e forse, talvolta, anche più efficace.

Un altro aspetto che ho apprezzato molto riguarda quella che penso possa essere definita "immersione totale nel progetto". Infatti, è consuetudine raggiungere fisicamente luoghi esistenti che saranno la destinazione ultima dei progetti che vengono affrontati. In questo modo è possibile compiere rilievi e analisi direttamente in loco, e, più in generale, anche solo sperimentare l'atmosfera del luogo stesso in prima persona, evitando di basare il proprio progetto su analisi puramente astratte e distaccate condotte attraverso libri e siti internet, come solitamente accade al Politecnico (almeno per l'esperienza che ho avuto io con i laboratori affrontati fino ad ora). Queste ricerche, inoltre, vengono tradotte quasi immediatamente in modelli di prova (i quali

verranno elaborati e richiesti durante tutto il corso del laboratorio), alcune volte in scala reale, i quali permettono di avere una più chiara percezione di quello che si sta compiendo, in quanto, passo dopo passo, confermano o smentiscono in maniera concreta ed evidente se pensieri ed idee hanno effettivamente successo o no.

Un terzo importante aspetto che viene affrontato durante i moduli di laboratorio presso l'Università di Brighton è l'inserimento nel mondo del lavoro. Questo viene preso in considerazione in modo particolare a partire dal secondo anno, e viene proseguito in maniera più preponderante nel terzo anno accademico. Durante il corso da me affrontato, chiamato "Professional Practice", mi sono state assegnate tre aziende/imprese di design alle quali ho dovuto scrivere un curriculum ed una lettera motivazione (in questo caso inventate) cercando di rendere appetibile la mia figura di designer a seconda di quello che le diverse aziende richiedevano ai possibili nuovi aspiranti dipendenti. Questo è solo un esempio, tuttavia penso sia un approccio davvero molto utile. Infatti, anche se chiaramente finto, permette di sviluppare senso critico su come impostare importanti documenti, responsabili di una futura accettazione o di un futuro rifiuto. Permette di capire come poter procedere e, in un certo senso, come potersi correttamente "vendere", esaltando in modo chiaro, conciso, diretto ed efficace i propri punti di forza.

Ho anche dovuto pensare all'organizzazione di una mia ipotetica futura azienda, e tutto questo mi ha spinto a dover analizzare e studiare l'organizzazione interna di questa, includendo salari, personale, attività ecc. Questi sono esercizi che fino ad allora non avevo ancora affrontato al Politecnico. Tuttavia, li ritengo molto importanti perché incominciano a prepararti al futuro, e a ciò che effettivamente ti aspetta dopo la fine del percorso universitario. Dunque, mi hanno fatto capire, anche solo parzialmente, come funziona davvero il mondo del lavoro all'interno del mio campo di studi, allenando le mie capacità in qualcosa che va al di là dei laboratori di progettazione che fino ad allora avevo affrontato.

Dunque, nel complesso ritengo che i moduli affrontati presso l'Università di Brighton siano stati molto utili alla mia formazione e all'accrescimento delle mie abilità e capacità. E' un programma organizzato bene e, a mio parere, valido ed efficace.

Per quanto riguarda la struttura dell'università, devo dire che, a prima vista, sono rimasto abbastanza sorpreso. Infatti, essendo abituato al grande campus di Milano in cui studio, non mi aspettavo che il corso di Architettura di Interni occupasse un solo piano, assieme al corso di Architettura, all'interno di un solo edificio dell'intero campus in cui studiavo. Questo perché anche il numero di studenti è fortemente contenuto. (Nel mio anno eravamo solo circa una cinquantina di studenti). Tuttavia, ho considerato il fatto di essere in numero ridotto un aspetto positivo. Infatti, tutto ciò mi ha permesso di integrarmi perfettamente e naturalmente sin da subito all'interno della classe, e non solo. A Brighton gli studenti del primo, secondo e terzo anno accademico lavorano tutti in un unico grande studio, suddiviso in tre aree, ma mantenente una struttura aperta. Questo tipo di organizzazione mi ha destato dubbi inizialmente, proprio perché abituato ad un sistema totalmente diverso. Tuttavia, con il passare del tempo, ho iniziato a percepire questa soluzione fortemente stimolante, in quanto mi ha permesso di stringere facilmente rapporti anche con studenti di anni differenti e di confrontarmi con loro. Questo grande spazio è stato progettato apposta affinché ogni studente sia cosciente del lavoro e dei progetti che altri studenti, magari di altri moduli o di altri anni accademici, stanno portando avanti, in modo tale che curiosità, interesse e conoscenza possano essere sempre stimolati.

Tutti i progetti pratici vengono svolti in gruppo solo durante le primissime fasi di analisi del sito/luogo in cui la creazione vedrà la luce. Per quanto riguarda le fasi successive, il progetto prende forma individualmente. Tuttavia, essendo abituati a lavorare e studiare sempre a stretto contatto, ho sperimentato un continuo scambio di informazioni, consigli, suggerimenti e aiuti. Tutti sono sempre stati pronti ad aiutare e ad essere aiutati, in un grande fermento creativo.

In questo contesto, anche i rapporti che ho instaurato con i professori sono molto differenti da quelli che ho sempre instaurato con la docenza del Politecnico. A Milano sono stato abituato a intrattenere rapporti molto formali con la docenza. In realtà a Brighton la situazione è stata differente, in quanto, complice anche le ridotte dimensioni del corpo studenti impegnati nel corso di Architettura di Interni, e quindi un più stretto e ravvicinato rapporto con la docenza, ho instaurato rapporti altrettanto rispettosi, ma, a mio avviso, più diretti e più "umani". In quest'ottica posso affermare che a Brighton si è maggiormente seguiti. Ci sono stati molti lunghi momenti di revisione individuale studente-docente che mi sono state tanto di aiuto durante tutte le fasi della progettazione, in quanto mi hanno fatto personalmente capire cosa era corretto e cosa doveva essere migliorato.

L'unico aspetto "negativo" che mi sento di sottolineare riguarda le strutture di laboratorio. Infatti, tutti i macchinari disponibili per la modellazione di trovano in un piccolo laboratorio, che, per questioni di sicurezza, è accessibile a sole dieci studenti alla volta, tra Architettura di Interni e Architettura. Questo è un numero veramente esiguo, nonostante gli studenti, nel complesso, non siano numerosissimi. In prossimità di consegne, infatti, si rischia di non poter ultimare i propri modelli come si vorrebbe a causa di questa situazione.

Complessivamente ho ritenuto questa esperienza assolutamente importante per la mia crescita personale e in quanto studente di design. E' stata molto stimolante sotto tutti i punti di vista, e sono pronto a consigliare l'Università di Brighton a qualunque studente di Design degli Interni. E' un approccio alla materia totalmente diverso, che, forse a primo impatto, può stupire e magari destabilizzare. Tuttavia, una volta compreso il suo funzionamento e adattato alla sua struttura, tutta apparirà più chiaro, semplice ed interessante. Al termine dell'esperienza Erasmus mi sono sentito arricchito di nuove conoscenze, di nuove tecniche, di un nuovo bagaglio di informazioni che adesso potrò integrare con quelle, altrettanto importanti, acquisite presso il Politecnico, affinando e definendo sempre più il mio essere un designer di interni.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Marco Bassi